

Non si tratta di elucubrazioni  
Ma dei dati elaborati  
dal 2001 a oggi dai principali  
centri di ricerca

Cifre preoccupanti  
A partire dal  
Prodotto interno lordo  
Il più basso in Europa

I dati sono stati raccolti  
dall'Unione e letti  
durante la kermesse  
di sabato scorso

# Le cifre di un Paese a picco, cinque anni dopo

L'Italia ha perso posizioni nelle classifiche mondiali, turisti, risparmio, occupazione al Sud  
Gli italiani hanno sempre meno fiducia. Ma ci sono 15 leggi che hanno favorito gli interessi del premier

■ / Roma

«L'ITALIA CHE SI È FERMATA» è tutta nelle 21 schede che sono state presentate sabato al Palalottomatica di Roma. Alla kermesse che ha dato il via alla campagna elettorale dell'Ulivo, i dati sono stati letti senza alcun ulteriore commento. Pure cifre, prese da

diverse fonti: l'Istat, il World Economic Forum, il Fondo monetario internazionale, la Banca d'Italia, l'Eurostat, il Censis, ma anche il ministero dell'Economia e quello dell'Interno. Il quadro complessivo che emerge è di un netto peggioramento, rispetto al 2001, nel campo occupazionale come in quello delle esportazioni, negli investimenti nella ricerca e nell'innovazione come nel rapporto tra deficit e prodotto interno lordo, nel settore sicurezza come in quello riguardante le grandi opere. Non a caso, la prima delle 21 schede presentate sotto il titolo «L'Italia che si è fermata» mostra un Pil che nel 2001 era a +1,7% e che nelle stime del 2005 è crollato a quota 0,2%. Il debito pubblico, secondo quanto calcolato dalla Banca d'Italia, è passato dai 1.348 miliardi di quattro anni fa ai 1.542 miliardi di oggi. E il rapporto tra deficit e Pil, secondo i dati del Tesoro, è aumentato in quat-

tro anni di quasi un punto percentuale. Se nel 2001 le esportazioni italiane coprivano una fetta del 4% rispetto al totale mondiale, nel 2005 la fetta si è ristretta al 2,9%. Le cause di tutto ciò? Berlusconi è solito dare la colpa alla negativa congiuntura internazionale innescata dopo l'11 settembre. È un fatto, però, che altri Paesi, europei e non,

non hanno conosciuto in questi cinque anni un declino di queste dimensioni, che l'economia mondiale è cresciuta e che diversi Paesi, europei e non, sono riusciti ad agganciare la ripresa economica. Non è neanche un caso, allora, se chi ha preparato le schede presentate alla kermesse dell'Ulivo, che si è chiusa con la scritta «L'Italia riparte» sui

maxischermi, ha inserito la percentuale del Pil investita in ricerca e innovazione: in Italia è dello 0,9, a fronte di una media europea del 2. Anche gli investimenti in cultura, in questi cinque anni, sono stati meno di un terzo di quelli decisi dalla Francia e meno di un quarto di quelli della Germania. Rispetto al 2001 sono anche diminuiti i turisti. L'oc-

cupazione nel Mezzogiorno è passata dal +2,3% di cinque anni fa al -0,3% di oggi. Senza contare, dato che non è presente nelle schede ma che è ben noto agli esperti del settore, che il dato occupazionale risente della regolarizzazione degli immigrati che già nel 2001 lavoravano in Italia. Nella classifica della competitività l'Italia è crollata dal venti-

quattresimo al quarantasettesimo posto. Questo è il quadro. La ventesima scheda riporta le «15 leggi che hanno favorito anche Berlusconi». L'ultima riporta l'indice di fiducia delle famiglie. Nel 2001, secondo quanto rilevato dall'Isae, era a quota 122,7; nel 2005 è sceso a quota 104,2.

s.c.

L'Italia che si è fermata	
<b>1. Pil (variazione %)</b> 2001 1,7 2005 0,2 (Fonte: 2001 Eurostat; 2005 Consensus Forecast)	<b>6. Information technology. Tasso di crescita nel 2005</b> Italia +0,4% Germania +1,4% Francia +2,2% Spagna +2,3% Regno Unito +3,2%
<b>2. Debito pubblico (in mld. di €)</b> 2001 1.348 2005 1.542 (Fonte: Banca d'Italia)	<b>7. Imposte dir. o indir. (gettito in mil. di €)</b> 2001 359.182 2005 399.000 (Fonte: 2001 lavoce.info; 2005 Dpef)
<b>Rapporto deficit e Pil (in %)</b> 2001 3,2 2005 4,3 (Fonte: 2001 Eurostat; 2005 Consensus Forecast)	<b>8. Occupazione Sud (variazione %)</b> 2001 +2,3 2004 -0,3 (Fonte: Istat)
<b>3. Saldo bilancia commerciale (in mil. di €)</b> 2001 +9.233 2005 -10.368 (Fonte: Istat)	<b>9. Pensioni</b> 4.100.000 italiani hanno una pensione inferiore a 500 € al mese
<b>4. Pos. Italia nelle classifiche di competitività</b> 2001 24° 2005 47° (Fonte: World Economic Forum)	<b>10. Affitti</b> Dal 2001 al 2004 gli affitti hanno avuto aumenti tra il 9 e il 14 per cento all'anno
<b>5. Percentuale del Pil investita in ricerca e innovazione</b> Italia 0,9% Media Europea 2,0% Obiettivo Lisbona 3,0%	<b>11. Evasione</b> 200 miliardi di € sfuggono alla tassazione
	<b>12. Italiani che non hanno risparmiato (in %)</b> 2002 38 2005 51,4 (Fonte: Rapporto Bnl-Centro Einaudi)
	<b>13. Nel solo 2006 il fondo per le politiche sociali è stato ridotto di 482 milioni</b> Agli asili nido 72.300.000 € Per prima casa e sostegno natalità 83.600.000 € Per gli anziani disabili 33.740.000 € Per abbatt. barriere architettoniche 9.640.000 € Per le scuole dell'infanzia 32.294.000 € In meno alle regioni per l'assistenza a minori, anziani, disabili, immigrati e tossicodipendenti 231.119.000 €
	<b>14. Gli investimenti nella scuola per le nuove tecnologie negli anni 2003/04/05</b> 0
	<b>15. Investimenti in cultura dal 2001 al 2005</b> Italia 0,29% Francia 1,00% Germania 1,35%
	<b>16. Arrivi di turisti dall'estero</b> 2001 35.767.000 2005 34.429.000 (Fonte: United Nations World Tourism)
	<b>17. Sicurezza (dell'1 denunciati)</b> 2001 2.163.826 2004 2.415.023 (Fonte: Elab. Censis su dati Istat e ministero dell'Interno)
	<b>18. Grandi opere</b> Costi previsti 264 mld € Risorse realmente disponibili 21 mld €
	<b>19. Conflitto di interessi</b> Ecco 15 leggi che hanno favorito anche Berlusconi - Legge sulle rogatorie internazionali che le rende più complesse - Abolizione della tassa sulle successioni e donazioni per i grandi patrimoni - Depenalizzazione del falso in bilancio nella disciplina dei mercati finanziari - Scudo fiscale - Condono fiscale - Legge Cirami sul legittimo sospetto - Lodo Schifani sulla sospensione dei processi alle alte cariche dello stato - Decreto spalma-debiti per le società sportive - Decreto salva Rete4 - Legge Gasparri di riforma del sistema radiotelevisivo nazionale - Legge Frattini sul conflitto d'interessi - Previdenza complementare che favorisce il sistema assicurativo - Norme sul digitale terrestre che finanziano la vendita di decoder - Legge ex Cirielli che accorcia i termini di prescrizione dei molti reati - Inappellabilità delle sentenze di proscioglimento
	<b>20. Indice fiducia famiglie</b> 2001 122,7 2005 104,2 (Fonte: Isae)

## BERTINOTTI

«Molto buono il programma dell'Unione»

**ROMA** Fausto Bertinotti si conferma paladino del programma dell'Unione. «È molto buono - dice intervistato da Lucia Annunziata su Raitre - e spero che si riesca ad essere fedeli a questo programma». Poco prima, nel corso della manifestazione degli stati generali del Prc, il segretario di Rifondazione comunista aveva detto: «autorevolissimi esponenti della coalizione di centrosinistra hanno detto che è un programma troppo di sinistra. Troppo - ha chiosato Bertinotti - non è mai, ma di sinistra certo lo è».

Certamente, secondo il segretario del Prc, restano dei punti di arretratezza come quello relativo ai pacis e dei cambiamenti potranno essere introdotti: «si può andare avanti - sostiene Bertinotti - scegliendo un metodo corretto, se si va allo scontro non si va da nessuna parte. Cambieremo insieme agli altri». Enrico Boselli esprime «stupore» per l'auspicio di Fausto Bertinotti di trovare all'interno centrosinistra un «compromesso» sui Pcs.

«È abbastanza curioso - afferma Enrico Boselli - che Bertinotti, vestendo i panni del moderato, ci dia lezioni di riformismo dicendo, a proposito dei Pacis, che è meglio ottenere poco che nulla. Non si tratta però in questo caso di essere più o meno intransigenti, ma di capire quale sia il modo più efficace per introdurre nuovi diritti civili». «Infatti - spiega Boselli - l'accettazione di una formulazione vaga, incerta e contraddittoria sulle unioni civili non è un punto fermo da difendere, ma un terreno assai friabile sul quale i veri contenuti della nuova legge in materia saranno definiti nella prossima legislatura da una assai probabile convergenza tra la Margherita e il centrodestra».

L'INTERVISTA **TITO BOERI** L'economista non ha dubbi. «Gli altri paesi europei hanno agganciato la ripresa, noi no. Cinque anni veramente negativi»

## «Non è stata fatta alcuna riforma per renderci competitivi»

■ di Simone Collini / Roma

«LA PERFORMANCE della nostra economia in questi cinque anni è stata talmente negativa da indicare un dato, uno solo, come il più preoccupante...». Senior economist all'Ocse dall'87 al '96, consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Commissione europea e dell'Ufficio internazionale del lavoro, Tito Boeri osserva le schede mostrate alla kermesse dell'Ulivo di sabato e spiega che non c'è un dato che meglio di altri possa rappresentare quella che gli organizzatori hanno definito «L'Italia che si è fermata». «C'è l'imbarazzo della scelta», conclude con una battuta il docente di Economia del lavoro alla Bicocca di Milano. **Chi ha redatto le schede presentate alla kermesse ha messo al primo posto i dati del Pil: +1,7 nel 2001, +0,2 nel 2005.** «Sì, ma più che dare semplicemente i dati,



sarebbe stato utile compararli con l'andamento del Pil mondiale».

**Perché?**  
«Spesso si sente dire che l'economia italiana non cresce a causa della negativa congiuntura internazionale».

**Non va così male l'economia mondiale?**  
«I dati sono questi: nel 2001, quando l'economia italiana cresceva all'1,5%, il Pil mondiale cresceva al 2,2%. Le stime per il 2005 dicono che l'economia italiana è allo 0,2%, mentre quella mondiale sta crescendo da due anni al tasso del 5%».

**In quella mondiale vengono calcolati anche Stati Uniti e Cina. In Europa le cose non vanno così bene come in queste due realtà.**

«In Europa ci sono molti Paesi che hanno una performance molto migliore della nostra. Anche Francia e Germania, le altre grandi malate, sono riuscite ad agganciare la ripresa dell'economia mondiale. Noi no».

**Perché l'Italia non è riuscita?**

«Perché non è stata fatta nessuna riforma che avrebbe potuto permetterci di migliorare la competitività delle nostre industrie di esportazione. Bisogna partire dal presupposto che l'Italia ha una specializzazione produttiva in settori che sono poco dinamici e nei quali soffriamo di più la competizione dei Paesi in via di sviluppo, quelli a basso costo del lavoro. Noi continuiamo a sviluppare il tessile, nell'abbigliamento, nelle calzature. I Paesi europei che sono riusciti ad agganciare la ripresa mondiale, come la Germania, si sono specializzati in settori in cui la domanda cresce di più e che sono ad alto utilizzo di capitale umano, come le macchine per telecomunicazioni, quelle elettriche o per ufficio. Finché noi continueremo ad essere specializzati nei settori tradizionali, continueremo a soffrire sui mercati internazionali».

**Soluzioni possibili?**  
«Una riforma degli ammortizzatori sociali, che servirebbe a rendere il cambiamento nella struttura produttiva meno socialmen-

te costoso, una vera riforma dell'università e della ricerca, la rimozione di barriere alla concorrenza nei servizi».

**Operazioni che hanno un costo, e l'Italia ha un debito pubblico che nel 2005 torna ad aumentare.**

«Fare le riforme serve a migliorare i conti pubblici perché permette di crescere, anche se ci vuole del tempo. Nell'immediato bisogna riprendere il controllo dei conti pubblici, che si è perso in questa legislatura».

**Il motivo?**  
«Si sono persi quasi due punti di gettito fiscale, mentre è aumentata la spesa».

**La diminuzione delle entrate dipende dal taglio delle tasse?**

«In minima parte. La perdita di gettito sembra attribuibile all'evasione. La politica dei condoni ha molto deteriorato il rapporto tra Fisco e contribuenti».

**Come sia: i conti sono questi. Come può il prossimo governo attuare le riforme necessarie per invertire la tendenza?**

«Molte riforme possono essere fatte a costo

zero. Partiamo dall'università: si è appena conclusa una valutazione - si veda il sito internet del Civr - della qualità della produzione scientifica dell'università italiana. Ora bisognerebbe usare questa graduatoria per decidere la distribuzione dei fondi per la ricerca. Invece di darli a pioggia, bisognerebbe premiare le università che hanno fatto meglio. Questo permetterebbe da una parte di stimolare maggiore impegno nella ricerca, dall'altra di fare una scelta oculata dei docenti che gradualmente sostituiremo quel 25% di docenti universitari che oggi hanno più di 60 anni: quando gli atenei chiameranno nuovi docenti, saranno incentivati a cercare di assumere i ricercatori più bravi, magari anche molto lontano dall'orbita. Altre riforme a costo zero sono quelle che tolgono un numero fisso ai notai oppure permettono ad architetti e ingegneri di farsi concorrenza rendendo pubbliche le loro tariffe. O ancora, l'introduzione di un salario minimo, che offrirebbe vere tutele a quei tantissimi lavoratori che sfuggono alle maglie della contrattazione collettiva».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## La prevalenza del cretino

Ottima l'idea di Daniele Capezzone e di alcuni altri fra i migliori cervelli del centrosinistra, fra i quali Mastella e Turci, di rinviare l'uscita del film di Nanni Moretti "Il Caimano" per non alimentare il vittimismo di Berlusconi con l'ennesimo "boomerang". Com'è noto, infatti, George W. Bush ha rivinto le elezioni grazie al film anti-Bush di Michael Moore. E, a ben guardare, anche lo scandalo Watergate fu un favore a Nixon, il quale si perse la Casa Bianca, ma poté fare la vittima. Dunque rinviare il Caimano. Ma non solo. La proposta non deve restare isolata, ma va allargata e perfezionata per la bisogna.

1) Moretti prepari in fretta e furia un film pro Berlusconi, magari facendosi aiutare da Bondi, Cicchitto e Schifani. Potrebbe

sobriamente intitolarsi "Il Santo", con introduzione di Vespa.

2) Proibire per tutta la durata della campagna elettorale pellicole potenzialmente allusive, come "Quarto potere" o "Il padrino".

3) Ritirare dalle librerie tutte le opere su (e dunque anti) Berlusconi: dai libri di Alexander Stille, David Lane, Paolo Sylos Labini, Giovanni Sartori, Umberto Eco, Furio Colombo e Romano Prodi ai dvd di Enrico Deaglio e Andrea Salerno. Chi scrive, per la sua parte, ha già dato disposizioni in merito ai propri editori. Devono sparire al più presto anche le liriche antigovernative di Giovanni Raboni, pubblicate da Garzanti dopo il rifiuto dell'Einaudi, cioè di Berlusconi (timoroso di vincere troppo facilmente le elezioni). Sostituire il

tutto con le opere del Cavaliere, le poesie di Bondi e Pecorella, e le recenti memorie del cosiddetto ministro Castelli in lingua celtica con testo a fronte e cofanetto con maglietta di Calderoli in omaggio.

4) Sbrarare cinema e teatri a tutti i comici - Luttazzi, Rossi, Hendel, fratelli Guzzanti e così via - che Berlusconi ha fatto cacciare dalla tv per buttar via qualche milione di voti.

5) Sospendere, fino al 10 aprile compreso, la stampa di pubblicazioni pericolose come la Repubblica, l'Espresso, Diario, l'Unità, il manifesto, Liberazione, Micro-mega. Il fatto che Berlusconi ne sia ossessionato non deve ingannare: lui ancora non lo sa, ma è grazie a queste testate che rischia di rivincere.

6) Pregare la stampa internazionale, dall'

Economist in giù, di ritirare i suoi corrispondenti da Roma e sospendere la diffusione nelle edicole d'Italia e dei paesi limitrofi, onde evitare giudizi negativi sul premier che gli consentano di fare la vittima.

7) Abrogare tutti i processi a carico del premier e, dove possibile, assolverlo a prescindere dalla sua eventuale colpevolezza: in questo modo gli sarà più difficile attaccare la magistratura.

8) Imbavagliare tutti i magistrati, onde evitare che rispondano agli insulti del premier. Invitare i vertici dell'Anm e il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli a confessare la propria affiliazione alle Brigate rosse e i loro viaggi a Cuba a scopo di turismo sessuale, così da privare Berlusconi di altri preziosi argomenti in campagna elettorale.

9) Evitare di candidare nell'Unione personaggi noti per la loro deplorabile propensione per la legalità, come già opportunamente fatto con Nando Dalla Chiesa e Leoluca Orlando, e sostituirli con figure meno controverse. Per esempio David Mills e Bruno Contrada. Perché il modo migliore per battere Berlusconi è quello di anticiparlo.

10) Chiedere "Che tempo che fa", "Parla con me" e "Blob" o, in alternativa, sostituire Cornacchione e Vergassola con lo staff del Bagaglio e il programma di Ghezzi con le omelie di Pera e le sedute integrali delle commissioni Mitrokhin e Telekom Serbia.

11) Denunciare i genitori di Ilaria Alpi per aver coperto in tutti questi anni il suicidio della figlia e di Miran Hrovatin, no-

toramente legati ad Al Qaeda, anticipando anche Taormina.

12) Convincere i pensionati alla fame a salire sugli autobus per magnificare la politica economica del governo, rinviando le eventuali lamentele a quando dovesse governare l'Unione.

13) Iscrivere tutti i leader dell'Unione al Club Scontro di Civiltà appena fondato da Pera, Fallaci e Rosa Giannetta Alberoni.

14) Far accettare a Prodi il confronto tv con Berlusconi sul campo neutro delle reti di Tarak Ben Ammar, moderato da Adriano Tilgher, Maurizio Boccacci e Franco Freda, secondo le indicazioni del Cda Rai e della commissione di Vigilanza.

15) Lasciare la campagna elettorale nelle mani di Capezzone, Mastella e Turci, che a perdere ci riescono benissimo da soli.